LA STAMPA – 16 MARZO 2005

IN DISCUSSIONE AL SENATO

LA RIFORMA DELLE LEGGI IMPOSSIBILI

di Michele Ainis

Noi italiani vantiamo solidi primati nella fiera delle assurdità legislative. Nostro il record mondiale dei commi stipati all'interno d'un solo articolo di legge (593, per effetto della finanziaria 2005). Nostra l'invenzione del burocratese, la lingua che trasforma cuscini e lenzuola in «effetti letterei» (secondo il testo unico delle leggi sanitarie). Nostra la pretesa di vestire con i panni del diritto ogni sorta d'accidente, dalle ruote dei veicoli (che il vecchio codice della strada voleva «senza spigoli») al potere di stabilire «le modalità per la sosta dei cadaveri in transito» (consegnato al sindaco dal regolamento di polizia mortuaria).

E tuttavia, coraggio: con la riforma costituzionale all'esame del Senato queste sciagure non potranno più ripetersi. Infatti approvare una legge diverrà una tale fatica di Sisifo che dovremo giocoforza rinunciarvi. Del resto chi mai dovrebbe provvedere alla bisogna? Oggi la potestà legislativa spetta ad ambedue le Camere in modo paritario; domani, vattelapesca. Per alcune materie s'affaccia la competenza solitaria della Camera; per altre quella del Senato; per altre ancora la titolarità è congiunta; senza dire poi delle eccezioni alla competenza principale, o senza dire inoltre del balletto fra una Camera e l'altra quando l'una vuol ficcare il naso sugli affari che la seconda ha già deciso. Anche perchè non è affatto chiaro il perimetro delle rispettive attribuzioni. La riforma s'affida a un doppio elenco, che però aggiunge ulteriore confusione: così, sulla valorizzazione dei Beni culturali mette mano il Senato, sulla loro protezione la Camera, che a sua volta è competente sulla tutela del risparmio, mentre il Senato ha il monopolio delle casse di risparmio. E gli esempi potrebbero dilatarsi ulteriormente.

Sarà per questo che l'architetto d'un tale condominio labirintico ha messo in conto liti e baruffe tra i condomini. Che succede se scoppia un diverbio sul concetto di bene culturale o di risparmio? E che succede se una proposta di legge tratta le due cose insieme, come peraltro avviene quasi sempre in virtù di leggi *omnibus*? T'aspetteresti un fiume di ricorsi alla Consulta; l'architetto invece se la cava dichiarando insindacabile la scelta, ma rendendola impossibile. Il conflitto è infatti devoluto al giudizio di una, anzi di due bicamerali paritarie; e lì o qualcuno rinnega le ragioni della propria Camera, o non si deciderà mai nulla. E l'officina delle leggi verrà chiusa per assenza di meccanici.

micheleainis@tin.it